

Al Filôss

Direzione, Redazione e Amministrazione: Via Fratelli Rosselli, 5 - Novi di Modena - Tel. 670.161 — Direttore Responsabile: Lidia Goldoni
Periodico Bimestrale dell'Amministrazione Comunale di Novi di Modena — Registrato presso il Tribunale di Modena: N. 670 - 10 Aprile 1981
Stampato in proprio dalla Tipografia Comunale Numero 6 - Estate '82

Iniziano i lavori per il parco della resistenza

Le speranze e le attese di molti novesi intorno al «Progetto Taverna» non sono andate deluse. È ormai certo che entro la prossima estate inizieranno i lavori per la realizzazione del Parco della Resistenza, in cui c'è lo stabile detto proprio «la Taverna».

Non potrà essere fatta l'intera opera, che richiede una disponibilità economica superiore alle possibilità dell'Ente Locale, ma verrà realizzato un primo stralcio. Questo primo stralcio consiste nell'abbattimento della barchessa e

della stalla, della piccola casa in fondo con l'adiacente rustico, poi nella sistemazione dell'edificio più ampio, con una ridefinizione della struttura e dei locali.

Nella parte retrostante, a nord, tra la taverna e la pasticceria per intenderci, verranno costruiti 3 campi di bocce scoperti, per il passatempo e la ricreazione degli anziani, da settembre poi verranno messe a dimora le piante che saranno numerose.

La Taverna, intorno alla quale nel tempo si sono fatte molte parole, alcune vere altre meno vere, diventerà un centro ricreativo e sociale, ad uso dei cittadini e delle Associazioni locali.

È infatti prerogativa dell'Amministrazione Comunale per anziani, con bar ed altri servizi, così da offrire un luogo fisico agli anziani per impiegare il proprio tempo libero. È evidente il rischio che questo Circolo possa diventare un ambiente per soli anziani, il che significherebbe per loro una ulteriore emarginazione: è pertanto compito di tutti i fruitori di questa Taverna evitare questo pericolo e fare in modo che il Circolo ricreativo possa diventare un centro di aggregazione per diverse fasce di età (giovani, meno giovani, anziani), promuovendo iniziative ed attività che sappiano interessare l'intera cittadinanza.

Sempre a piano terra verrà ospitato il «Gabinetto di Scienze Naturali», cioè la mostra dei rettili e di altri animali tipici della nostra zona, con l'intenzione così di poter dare uno spazio più idoneo a questo circolo di appassionati e di creare intorno a questa struttura un rapporto continuo per chi è sensibile ai temi naturalistici, un centro di vita e di iniziativa.

Al primo piano sono previste due ampie sale per riunioni, assemblee, mostre, proiezioni, attività ricreative, conferenze, iniziative culturali ed

altri locali per la sede delle associazioni locali.

Chi sono queste associazioni? Presto detto, vanno dallo sport alla cultura: l'U.S. Novese, l'ANESer, la Ciclistica Novese, i Colombofili (al piano terra), i Cacciatori, I pescatori, il circolo ACN-ARCI, i Cinefotoamatori, ed altre.

Si è parlato prima di scarsa disponibilità finanziaria del Comune. Infatti nel corso delle consultazioni per il Bilancio Preventivo del Comune per il 1982, il Sindaco spiegò ai rappresentanti delle associazioni citate che il Comune aveva destinato la somma di L. 100.000.000 per il primo stralcio dell'opera. Il che vuol dire che il Comune completerà solo la parte grezza dell'edificio, mentre sono a carico delle associazioni i lavori di finitura. E su questa proposta si è trovato l'accordo da parte dei presenti, riconoscendo la

Punk per l'Anarchia

Se torno a nascere... ho proprio deciso che faccio il "Punk". Punk è *bello*, è *originale* come una spilla appesa al naso, è *inimitabile* ma dimmi tu dove trovi quello che si mettono indosso — è scelta dei particolari — sono famose le combinazioni cromatiche, è *pazzesco* capelli rosa a pois arancio e verde, *invitante* vieni con noi nel mondo dei sordi, alias discoteca, è *elettrizzante* abbigliamento notturno con pile e luci technicolor incorporate, è *sconvolgente sensazionale*. Maurizio dei Krisma si è tagliato un dito dal vivo senza "playback" davanti a migliaia di punkine che soffrivano per lui, è *incredibile* 7 giorni dopo in TV aveva ancora 10 dita.

È inutile, bisogna ammetterlo, chi di noi in fondo in fondo (molto in fondo) non si sente un pò Punk?

Non tutti certo ce la sentiamo di confessare apertamente questa nostra aspirazione.

Dite un po', pensate al classico signor Rossi, italiano medio, ragioniere di rispetto condominiale che al mattino se ne esce tutto pettinato (si fa per dire) alla Camerini, sarebbe veramente il massimo.

Ma il massimo di che cosa? Il massimo e basta, come "vado al massimo", mi chiamo Massimo, sono rotto al massimo, ti amo al massimo, sono anarchico al massimo.

Perché non lo sapete? I punk sono per l'anarchia.

**IL ROVESCIO
al massimo**

limitatezza dei fondi dell'Amministrazione Comunale, e confermando la volontà di completare in proprio la struttura.

A questo punto, constatato l'impegno del Comune e delle

Associazioni, è viva l'attesa di poter iniziare i lavori quanto prima, così da poter prendere fissa dimora alla taverna entro il prossimo inverno.

E questa sembra sia la volta buona!

SOMMARIO



pagina 2

Intervista esclusiva a Vittorio Emanuele III

pagina 3

La prossima estate

pagina 4

Novesi celebri: Dimes Grossi

pagina 5

Cosa accade alla stalla sociale "Bellaria"

pagina 7

Giovani cattolici di Rovereto

pagina 8

La scuola che cambia?

pagina 9

Alti e bassi nello sport locale



Intervista a Vittorio Emanuele III dopo il referendum istituzionale del 2 giugno 1946

Perché vinse la repubblica

Sire un commento ai risultati del referendum.

Lasci stare sono troppo occupato a fare le valigie.

Chissà quanti ricordi porterà con sé...

I più cari... e i più preziosi: i quadri d'autore, l'argenteria, i gioielli...

Sire, la Repubblica ha ottenuto 12.717.923 voti contro 10.719.284 della Monarchia. Cosa ci può dire al riguardo?

Sono amareggiato... Sono stati scorretti... molto scorretti...

Ci spieghi meglio Sire.

Sono stati scorretti certo, prima hanno concesso il voto alle donne e da che monarchia è monarchia questo non è mai successo...

E poi?

Poi non ci hanno neppure concesso la rivincita. Ma come!!! Al calcio c'è la partita di andata e ritorno, a scopa si va a quindici, a briscola si fanno tre raggi almeno e qui invece no. Basta un risultato... Sono stati scorretti.

Ma secondo lei Sire, perché gli Italiani non hanno votato per la Monarchia?

Perché non mi conoscevano in tutta la mia grande generosità. Insomma non ho potuto esprimermi.

Si spieghi meglio.

Mi alzavo al mattino e mi dicevo: voglio aiutare i miei contadini a mietere il grano e cosa succedeva?

Cosa succedeva Sire?

... che quando arrivavo sui campi il grano non c'era più.

Non c'era più?

Per forza... Era già passato l'agricoltore Mussolini!

E allora?

Allora decidevo di correre ad aiutare i muratori a costruire un palazzo e cosa capitava?

Già, cosa capitava?

Che il palazzo era già costruito; era appena passato il muratore Mussolini. Faceva tutto lui: l'agricoltore, il muratore, il metalmeccanico, il falegname, l'attore, lo sportivo...

Faceva anche i governi, la dittatura...

Anche lui è stato scorretto... Un giorno viene e mi dice: «Vorrei fare una grossa parata». «Prego» rispondo io «faccia pure» e sa cosa ha combinato quello?

Cosa?

La marcia su Roma ha combinato, ecco quello che ha combinato.

Ma lei non poteva opporsi? Muovere l'esercito?

E chi sapeva dov'era l'esercito? Badoglio era dappertutto e non c'era mai. E poi una volta ho passato in rassegna i nostri aerei da combattimento e sono salito su un bombardiere; mi sono messo ad aspettare che decollasse e sa come è finita?

Come?!

Sono venuti a prendermi dopo due ore e mi hanno spiegato che il bombardiere non poteva decollare.

E perché?

Perché era di legno compensato. Ecco perché. Era un altro trucco del diabolico Benito.

Ma lei, Sire non poteva proprio niente?

Ma cosa vuole che facessi: intanto per stargli dietro dovevo fare tre passi mentre lui ne faceva uno... E poi ha presente che razza di amici aveva quello?

Amici?

Ma sì... Ma sì. Quel tipetto di poco più alto e grosso di me, per esempio... quello coi baffetti e il braccio che sembrava sempre ingessato e che non è mai andato a un matrimonio...

Hitler non è mai andato a un matrimonio?

Per forza... aveva sempre la camicia nera, almeno ai matrimoni bisogna mettere la camicia bianca, ma torniamo a noi, quello lì faceva presto a inquadrare la gente: chi era in piazza a gridare e chi non era con lui inquadrato dietro ai reticolati ad aspettare che i forni arrivassero in temperatura ed io non avevo mica voglia di fare la fine del sigaro... spezzato e bruciato.

Ma allora aveva tutto in mano Mussolini...

Certo, tutto lui: il governo, l'esercito, le camicie, le prigioni, i rottami, la Petacci...

Ma allora perché dice che gli Italiani l'hanno tradito?

Perché non avevo fatto molto, era tutta colpa di Mussolini.

E avrebbe continuato a fare nulla?

Certo.

Bene, cioè male, allora... Addio Sire.

Senta, non so se ci rivedremo, ad ogni modo mi faccia un favore...

Cioè?

Non mi chiami più Sire... dica Altezza... dà più sicurezza!!



Festa al Nido

Domenica 6 giugno, in occasione della cerimonia per la inaugurazione ufficiale del Nido, si è svolta, nel pomeriggio, una grande festa organizzata dal personale del Nido e dai genitori, aperta a tutti, con giochi e divertimenti.

La festa, insieme all'audiovisivo poietato in piazza venerdì 4 giugno, è una delle iniziative promosse dal Nido perché questo servizio entri a far parte integrante della realtà di Novi.

Altre iniziative intese a questo fine sono incontridibattiti di prossima programmazione con esperti di problemi dell'educazione e dell'infanzia, sui temi presentati nei questionari distribuiti a gran parte della popolazione Novese.

Ci preme a questo punto, ringraziare tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione della festa e i cittadini che con la loro presenza hanno fatto sì che la festa sia riuscita nel miglior modo possibile.

Le Educatrici

la Redazione
al Filòss
augura
**buona
estate**

Spett.le

REDAZIONE
DI «AL FILÒSS»

è ormai scontata la vostra ospitalità, per porre problemi, fare domande, ed altre cose che eventualmente possano interessare la popolazione di Novi.

Di molta importanza e per diversi aspetti, ritengo sia il problema del verde, delle piante, quindi dell'ambiente naturale.

Se ci guardiamo attorno, percorrendo la nostra strada Provinciale per Moglia, come per Carpi, la vista è desolante, chilometri di campagna scoperta, senza piante e quindi anche priva di fauna. Soltanto gli esperti in materia potrebbero aiutarci a capire fino in fondo il danno così causato.

Scopo quindi della presente è pertanto di sensibilizzare la gente perché il problema possa essere tenuto nella dovuta considerazione.

La mia proposta è che si costituisca una commissione composta da persone qualificate (periti agrari, ecologi, agricoltori, amanti e studiosi degli animali).

Si potrebbero quindi organizzare tavole rotonde, convegni, conferenze pubbliche in merito al problema dell'ambiente. Non è forse troppo? Sarebbe importante cominciare, visto che ogni cosa deve avere un inizio.

Cordiali saluti

BREVI DI CRONACA

Novesi in T.V.

Clamorosa apparizione televisiva del «Coro Mondine e Cavallanti», sabato 1° maggio alla trasmissione «Io sabato» sulla prima rete nazionale.

Durante la trasmissione (una delle più seguite in campo nazionale) i nostri concittadini hanno cantato dal vivo e in diretta 2 delle loro ormai celeberrime canzoni della risaia.

Gigliola Cinquetti, conduttrice del programma, ha intervistato il M.to Gilioli e la Sig.ra Lidia Ascari. I novesi a casa hanno seguito trepidanti e orgogliosi lo storico avvenimento.

In gir par Nov

140 sono stati i partecipanti alla VI edizione della Camminata Popolare «In gir par Nov» che si è tenuta Domenica 2 maggio. L'arrivo in piazza ha permesso anche l'affluenza di numeroso pubblico.

L'ordine d'arrivo è stato il seguente:

- 1° TRALDI STEFANO
- 2° MALAGUTTI MASSIMO
- 3° PIZZANO ANTONIO

Sono stati inoltre premiati il concorrente più giovane, il più anziano e la prima donna classificata.

È tornata l'operetta

È tornata a furor di popolo l'operetta.

Questo secondo spettacolo si è tenuto al Teatro Sociale domenica 20 maggio, come al solito organizzato dal «Circolo Giuseppe Verdi» di Rovereto. Il successo è stato clamoroso, 800 paganti e quindi Teatro al limite della capienza.

Una gestione sociale al Teatro Sociale

In questi ultimi tempi qualcosa si è mosso intorno al Teatro Sociale. L'attenzione dimostrata dall'Amministrazione Comunale, il continuo interesse delle Associazioni Culturali locali, una certa sensibilità dei proprietari hanno fatto maturare la possibilità di una gestione pubblica del Teatro. In un precedente articolo, dal titolo «Il Teatro Sociale» (n. 4-febbraio 1982 de «Al Filòss»), venivano sottolineati le contraddizioni e i limiti di una gestione privata, e si avanzava la proposta per una sua diversa conduzione.

I motivi di allora, ci sembrano tutt'oggi più che validi: la modesta e dequalificante programmazione cinematografica, il precario stato di manutenzione e di conservazione del locale, gli alti costi di noleggio per le iniziative culturali e ricreative degli Enti e delle Associazioni.

È da queste premesse che è nata l'iniziativa di poter gestire direttamente e pubblicamente il Teatro Sociale.

La Biblioteca Comunale, il Circolo ACN-ARCI, il Circolo Lirico «G. Verdi», la Società Filarmonica Novese, il Coro delle Mondine e dei Cavallanti, la Cooperativa Culturale «Koinè» si sono fatti avanti ed hanno lanciato la proposta di una gestione sociale.

I proprietari del Teatro Sociale hanno risposto positivamente a questa richiesta, dichiarandosi disponibili a cedere in affitto temporaneo il locale al Comitato delle Associazioni.

La trattativa laboriosa è stata condotta con chiarezza da entrambe le parti, ponendo come centralità il risanamento e il rilancio delle attività del Teatro.

È un fatto sicuramente eccezionale per il nostro paese, che finalmente, dopo lunghi anni di attesa, il Teatro Sociale sia gestito da Associazioni e dall'Ente Locale e non più da privati, così da cambiare l'atteggiamento che vedeva nel Teatro Sociale solo uno strumento di guadagno e non di promozione e attività culturale.

Non si nascondono però le difficoltà oggettive, quali la programmazione e la scelta degli spettacoli, il coordinamento delle diverse attività, l'amministrazione, la presenza di personale volontario per le proiezioni cinematografiche e gli spettacoli, il lavoro di pulizia e di manutenzione, le prime necessarie opere di risanamento.

E molti di questi compiti verranno assolti con il volontariato delle Associazioni, perché è assurdo, ora come ora, credere che questa possa essere una vantaggiosa attività commerciale, così remunerativa da poter pagarsi i propri costi di gestione.

La sagra di giugno di S. Antonio

L'argomento che voglio trattare è quello della Sagra di S. Antonio, il mio paese, non è campanilismo, e non voglio sminuire altre sagre ben più rinomate come quelle di Rovereto o Novi.

Io non voglio scrivere un articolo pieno zeppo di cifre e

statistiche perchè penso che interessi a pochi ed annoi la maggioranza dei lettori.

La Sagra me la ricordo fin da piccolina, per me c'è sempre stata, da prima con una cerimonia un po' più solenne in chiesa, poi via via si è trasformata in una serie di manifestazioni folkloristiche sem-

pre più complete e di un programma religioso più ampio.

Oggi si è perso un po' il senso vero di queste feste, infatti nelle città, la fiera mercato ed i luna-park hanno preso il posto delle vecchie Sagre paesane.

Ad alcuni può sembrare strano che alcune persone si riuniscono e lavorano per alcuni festeggiamenti che si esauriscono nel giro di 2 o 3 giorni; si può dire che è tempo sprecato?

Io posso raccontarvi cosa è successo lo scorso anno, si sono ritrovati degli amici che si erano dimenticati da molto tempo, i parenti ritornano nella casa delle loro origini, nella casa paterna.

I cittadini ritornano al paese ritrovano amici e conoscenti che ormai non ricordavano più, e il bello è che si salutano

e si parlano, cosa che non accadrebbe nella loro città e nella loro vita normale.

La preparazione della sagra, inoltre, è abbastanza complessa e densa di riunioni, discussioni e lavoro manuale, il Comitato sagra è composto da persone di diverse idee politiche e religiose e questo, a mio avviso, è positivo, anzi è forse la cosa più importante di tutte: la collaborazione tra persone di diversa estrazione sociale.

Concludendo la sagra di S. Antonio, e tutte le altre sagre, non sono un luna-park improvvisato per far soldi, ma una manifestazione che coinvolge tutto un paese unendolo nella collaborazione, amicizia e perché no anche nel divertimento, perché la sagra è anche divertente.

Giovanna

LA PROSSIMA ESTATE

Ricordando la positiva esperienza estiva dell'anno scorso, quando diverse sono state le iniziative e le manifestazioni culturali, ricreative e sportive promosse dai partiti politici, dalle Associazioni e dall'Ente Locale, anche quest'anno avremo modo di «non annoiarci» nell'estate novese.

Già si sono svolte alcune gare ciclistiche, e altre si terranno, nel nostro Comune organizzate dalla locale Società Ciclistica; nel mese di maggio si è svolto presso il campo sportivo Comunale di Novi l'undicesimo Torneo Notturmo di calcio, a cura della Unione Sportiva Novese. A Rovereto, nell'ultima settimana di maggio, si è tenuta la II «Festa dello Sport», organizzata dalla Polisportiva Roveretana; in giugno a Novi si è svolta la «festa dello sport» promossa dall'U.S. Novese.

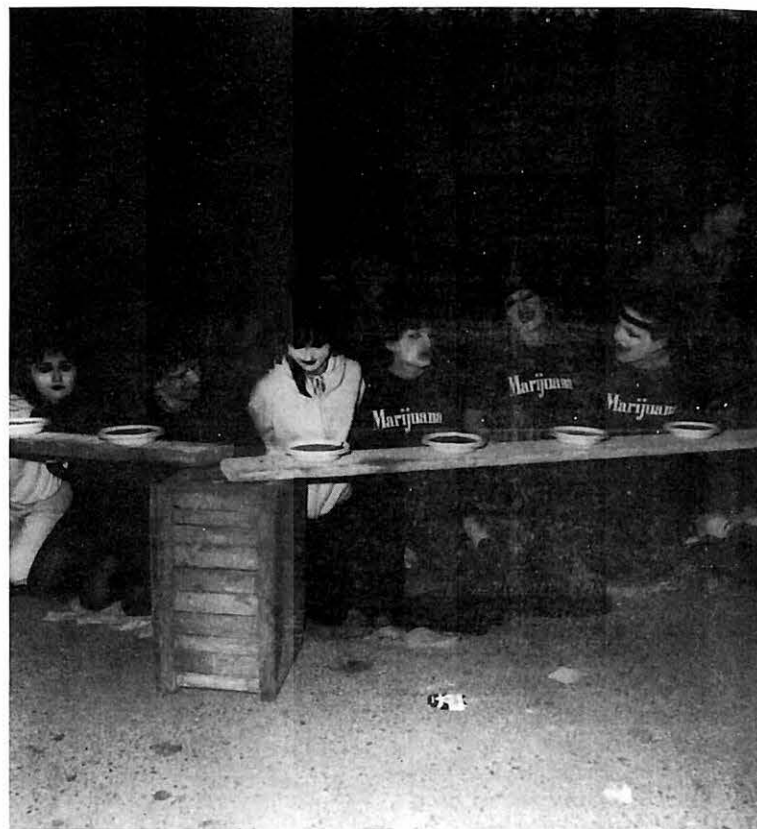
Sempre in giugno (10/11) la Coop. Culturale Koinè ha rappresentato, sulla Piazza I° Maggio di Novi, il nuovo

spettacolo estivo «La ballata del Gran Macabro».

È in programma per il 4 luglio a Novi la festa dell'AVIS locale, mentre si terranno come al solito, i tradizionali concerti estivi della Società Filarmonica Novese.

Dal 1 al 15 agosto, probabilmente alla Taverna, si svolgerà la II festa dell'ARCI di Novi, sulla falsa-riga della precedente edizione 1981.

Ma la sostanziale novità della prossima estate è portata dalla Biblioteca Comunale che ha predisposto un nutrito programma di attività per S. Antonio, Rovereto e Novi. Le manifestazioni, che potranno avere inizio solo dopo la fine dei Campionati Mondiali di Calcio in Spagna, prevedono per S. Antonio un ciclo di films, all'aperto, la rappresentazione di due spettacoli di teatro dialettale, la rappresentazione del nuovo spettacolo estivo «Faccia da mostro» della Coop. Koinè.



Sabato 29 maggio, giochi delle risate a Rovereto.

Per Rovereto sono diverse le iniziative e comprendono due rappresentazioni di Teatro di Piazza («Il Gran Macabro» della Koinè e «La Bella e la bestia» del Teatro all'Improvisato); un'estemporanea di pittura, in una domenica di luglio per le vie del paese, con la presenza di vari artisti che si terranno per l'intera giornata; un ciclo di films; una mostra fotografica amatoriale, su tema libero, per gli appassionati locali.

Per Novi il programma è incentrato attorno al periodo della Fiera paesana, e si articola con una serie di «mostre degli hobbies» di cittadini locali, che presenteranno i loro pezzi costruiti nel tempo libero; la mostra fotografica di G. Lodi e R. Gherardi, ex novesi residenti a Carpi; un'estemporanea di pittura, con la presenza di diversi artisti, che si esibiranno per le vie locali e poi metteranno in vendita i loro prodotti; una proiezione pubblica di immagini e di vol-

ti dei novesi alla Fiera, nei loro aspetti sia consueti che originali.

Ma il pezzo migliore di questo programma è la 1ª Festa dei trattori d'epoca», per Domenica 11 luglio, organizzata da un gruppo di amatori locali, che consiste nella sfilata per le vie di Novi di numerosi e rari trattori d'epoca, con concentramento alla Taverna, e con il grande spettacolo finale della trebbiatura.

Nel corso della festa ci saranno poi altre piacevoli e curiose sorprese, legate alla tradizione ed al costume contadino. Presso la Casa di Riposo si terrà un ciclo di films, nel mese di luglio.

Questo è il quadro dell'attività estiva, esposto per sommi capi, di cui verrà fatta l'opportuna e più ampia pubblicità per dar modo a tutti i cittadini di poter assistere e partecipare.



Novesi celebri: DIMES GROSSI

Questa volta il personaggio preso di mira dalla nostra rubrica è davvero singolare e imprevedibile: si tratta di un personaggio che tutti conosciamo per fama e pochi personalmente, sia per il suo carattere davvero non facile che per il suo tipo di vita solitario e schivo dei contatti sociali. Si tratta di Dimes Grossi il quale, come lui stesso sostiene, ha reso famosa Novi in tutto il mondo, perlomeno in quello delle scale.

Ospitati nello studio personale della sua superba casa. Dimes ha rotto subito il ghiaccio: non c'è stato bisogno di fare molte domande, poiché è dotato di una loquacità che non lascia spazio a molte interruzioni.

Come hai vissuto la tua infanzia e la tua adolescenza?

Nella miseria più nera. I miei genitori erano braccianti agricoli; in famiglia eravamo in quattro fratelli e si viveva di fame. A 10 anni andavo a scuola con pantaloni corti e cappottino già usato precedentemente dalla sorella.

A 14 anni per pagarmi la scuola andavo a raccogliere ferro e vetri nelle case di campagna con un carrettino e alla sera, d'estate, vendevo bibite al cinema Arena e d'inverno le caramelle in teatro. Avrei

voluto frequentare la Scuola di Belle Arti di Modena, per una spiccata tendenza alla pittura e alla scultura; in realtà invece ho dovuto compiere per mancanza di mezzi un corso di disegnatore meccanico progettista della durata di 5 anni. Certamente la miseria è un impatto con la dura realtà, a differenza di ciò, che accade al giorno d'oggi; miseria umiliante e degradante ai nostri occhi, ma che è servita a temprarmi e a farmi riflettere parecchio, in definitiva a farmi costruire quella personalità di cui sono ancora «impastate» le mie azioni.

Hai frequentato qualche scuola superiore?

Ho conseguito il Diploma di avviamento professionale e quindi come già detto, ho proseguito nel settore metalmeccanico raggiungendo il Diploma di disegnatore meccanico. Ho approfondito le mie conoscenze nel settore lavorando alla Bianchi di Milano, alla Lesa sempre di Milano e alla Ducati di Bologna.

Queste esperienze sono state positive per me in quanto non è stata la retribuzione o la sicurezza e dignità del posto di lavoro che hanno condizionato il mio comportamento perché essendo un ribelle per natura ho fatto sola-

mente tesoro di esperienze, vissute per il mio futuro.

Come sei entrato nel mondo delle scale?

Ho iniziato per gradi: dall'attività di fabbro ferraio sono passato alla carpenteria in ferro e per ultimo alle scale rientranti.

In sede locale il prodotto non veniva valorizzato perché tecnicamente scarso e di difficile collocazione. Sono riuscito ad imporre il prodotto su scala nazionale e internazionale cambiando completamente la tecnica di progettazione e costruzione. Inizialmente ho dovuto combattere la concorrenza estera tecnologicamente più avanzata della nostra, ma grazie alle modifiche apportate sono riuscito gradatamente a creare addirittura punti di vendita nei suddetti paesi. Questa mia organizzazione capillare di punti di vendita è stata il fattore trainante della mia riuscita.

In cosa consiste questa tua abilità nel vendere?

Il settore «rappresentanti» è materia da trattare con i guanti di velluto: all'inizio ero oscuro di tutto e la mia semplicità mi ha giovato per creare un interscambio con i miei collaboratori. Con l'andar del tempo ha giovato alla mia azienda e a me stesso perché

mi ha portato ad una profonda conoscenza dell'uomo: questo rapporto è stato usato da me direttamente con la clientela e ciò mi ha portato a scoprirne i valori interiori. Equilibrio e forza di volontà sono stati mantenuti nei giusti valori con l'apporto costante e fiducioso di mia moglie che ha sempre creduto nel mio comportamento sia nell'ambito familiare che in quello professionale.

Senza tale appoggio sicuramente non avrei raggiunto quei traguardi che nel mio caso non hanno leso la mia dignità di uomo e di padre.

Come mai hai ceduto l'azienda nel pieno dell'attività?

Sono negato come imprenditore. In contrapposizione riesco a creare le condizioni di vendita di qualsiasi prodotto: in parte ciò è dovuto a un'esperienza reale acquisita anche perché i valori che mi hanno portato alla creazione dell'azienda non sono stati i soliti: desideri di raggiungere una certa posizione economica, miraggio del denaro, falsità di rapporti che inevitabilmente ti porta a rinnegare la tua personalità. Ho vissuto intensamente questa parentesi di vita; posso dire di avere conosciuto quasi tutto il mondo che mi circonda sotto l'aspet-

to commerciale e soprattutto umano; ho acquisito un bagaglio di cognizioni che la scuola o una vita meno dinamica non mi potevano dare.

Non avendo più niente da dare a questo settore ho passato la mano.

Rimpianti? Nessuno sostanzialmente. Però resta la nostalgia di aver lasciato questa grande famiglia in cui ho sempre trovato fiducia, affetto e comprensione. La mia più grande soddisfazione è data dal fatto che con il mio ritiro non ho provocato nessuna rottura con i miei collaboratori, mantenendo anche adesso quella continuità di rapporti che ne valorizzano l'attività.

Come sono i tuoi rapporti con la gente?

Ero e sono uno zingaro. Attorno a me ho sempre trovato un gran vuoto: questo vuoto lo riempio con un «amico» che è sempre con me; questo Dio che mi dà tanto coraggio, tanta forza e tanta sicurezza da farmi accettare le cose che non posso cambiare, la forza di cambiare quelle che posso e il buon senso di distinguere le une dalle altre. A Novi ho solo conoscenti, non ho amici. Certamente non posso considerare amici chi cerca la mia compagnia con il desiderio di arrivismo, del denaro e di altri valori venali a cui io ho deliberatamente posto un netto rifiuto.

Hai mai danneggiato qualcuno?

Penso di no. Anzi ho sempre cercato nei miei limiti di aiutare chi mi era vicino professionalmente, economicamente e umanamente. Ho sempre cercato di dare un significato logico ad ogni mia azione. E nella mia buona fede e nei miei propositi penso di aver agito verso il prossimo sulle basi di una solida base naturale.

Ora qual'è la tua attività?

Mi è sempre piaciuta la campagna: far produrre la terra! Portare un altrettanto valido contributo a questo settore maltrattato, mal considerato e strumentalizzato. In contatto con questo mondo naturale è più confacente alla mia personalità. Come ho già detto sto portando idee nuove. In collaborazione con tenici agrari dell'Università di Bologna stiamo studiando nuove metodologie per migliorare alcuni aspetti della frutticoltura.

A me piace cambiare, conoscermi; solo conoscendomi posso usarli: sono sempre alla ricerca di nuove esperienze perché la vita è tutta da scoprire giorno per giorno. Ritengo che sia una pazzia questo modo di vita compiuterizzato e soffocante.

Ho rinunciato a questo modo di vivere per non trovarmi un giorno completamente svuotato di quei saldi valori che sono in massima parte la ragione della mia vita.

Cosa accade alla Stalla Sociale "Bellaria"?

L'azienda agricola Stalla Sociale Bellaria, una delle più grandi e più antiche aziende agricole di Novi, più conosciuta, forse, con la denominazione di azienda agricola Eredi Ferrari, sita in via Resega, sta interessando le forze Sindacali e politiche e tutti i cittadini di Novi per la incertezza che caratterizza il suo più prossimo futuro.

Fin dalla creazione della Stalla Sociale Bellaria (o meglio dalla trasformazione degli Eredi Ferrari da Agrari a soci cooperatori (sic!) le scelte della direzione aziendale hanno destato non poche perplessità e preoccupazioni nel Sindacato dei braccianti e nei lavoratori dipendenti dell'azienda stessa.

Perplessità per la scelta di puntare sull'attività monocolturale zootecnica abbandonando le colture intercalari, con grossi squilibri nella produttività, col troppo invecchiamento dei prati medicaia, con terreni seminati a erbaio lasciati incolti, con la conseguenza dell'esaurimento delle scorte di foraggio, previste per l'inverno, già nel mese di dicembre di ogni anno.

Preoccupazioni, per il mancato rispetto del turn-over che ha portato a riduzione del personale; per un'organizzazione del lavoro che impediva di godere dei riposi settimanali e delle ferie; per il mancato rispetto della legge 83 in materia di regolamentazione degli avviamenti al lavoro e di denuncia delle giornate contributive; per il ripetersi di morosità nei pagamenti alla Cassa Integrativa Indennità Malattia Lavoratori Agricoli (CIIMLA).

Il perché della scelta degli Eredi Ferrari a formare una Cooperativa (in questo caso di AGRARI-FAMIGLIARI, e che non è la sola di questo tipo in provincia di Modena) non è più un mistero per nessuno, semmai lo potesse essere stato; lo scopo è unicamente quello di poter concorrere all'acquisizione di finanziamenti agevolati attraverso leggi regionali e nazionali previsti per soggetti agricoli cooperativi o associativi. Emerge il grosso problema di una carenza della attuale legislazione su questa materia.

In mancanza di ciò ogni cooperativa di qualunque forma, ordine e grado può concorrere indistintamente ai finanziamenti agevolati. Come

esempio può bastare quanto è accaduto con i prestiti di conduzione per la campagna 1980/81 dove, infatti, troviamo la Stalla Sociale Bellaria con un importo ammesso di 303.000.000 e contributo regionale di L.27.606.000.

Tutto questo chiama in causa il problema della distribuzione dei finanziamenti pubblici e del ruolo dei Consigli dei Produttori e dei lavoratori agricoli: non è possibile continuare a dare soldi pubblici (derivanti per l'80% da contributi di lavoro dipendente) in modo indistinto e a chiunque ne faccia richiesta.

Nello stesso elenco di prestiti ammessi troviamo infatti che la Cooperativa Agricola e di lavoro di Rovereto S/S, che è composta da 150 soci contro i nove SOCI-AGRARI della Stalla Sociale Bellaria, ha avuto un'ammissione di L. 162.000.000 e contributo regionale di L. 11.854.000.

Già nel settembre 1980 la FEDERBRACCIANTI/CGIL ha emesso un volantino di denuncia per l'atteggiamento del Consiglio dei Produttori e dei Lavoratori Agricoli che aveva espresso parere favorevole, con il solo voto contrario dei due rappresentanti della FEDERBRACCIANTI/CGIL, a due richieste della Stalla Sociale Bellaria per un valore complessivo di 140 milioni.

La valutazione della maggioranza dei componenti il C.P.L.A. fu di «un'azienda sicuramente votata a uno sviluppo».

Ecco lo sviluppo:

- * abbattimento di 18 ettari di vigneto;
- * abbattimento di 9 ettari di frutteto;
- * abbandono della coltura di bietole (10 ettari);
- * abbandono della coltura di melonaia (3 ettari)

che ha portato nel 1977, al licenziamento di 6 salariati fissi e alla eliminazione di circa 1.000 giornate di lavoro garantite ad avventizi;

che ha portato nel 1982 al licenziamento dei restanti 7 salariati per CESSIONE DELL'ATTIVITÀ!

Da un anno è avvenuto il «recupero» del terreno da parte dei singoli soci-agrari-parenti:

Cutri Onelia, Vecchi Laura, Vecchi Gian Paolo, Ferrari

Carla, Milo, Fabrizio, Fernando, Maria Angela

e si è stipulato un accomodato per la durata di 3 anni riguardante i terreni verso la Stalla Sociale Bellaria. Questo avrebbe dovuto significare la continuazione dell'attività della cooperativa con la sola modifica della base sociale, per quei parenti-soci che ripresi i loro terreni se ne erano andati dalla coop.

Le cose sono invece precipitate, con la installazione di un Comitato dei Creditori, che ha stabilito, date le gravi difficoltà economiche, di liquidare le stalle e le attrezzature del terreno.

Attualmente l'acquirente si è trovato in Nappi Maria Grazia o Francesco, già proprietario del fondo Colegrana Nuova, quel che resta da sapere è come questi intendono confrontarsi col sindacato dei braccianti per programmazione della ripresa produttiva e dell'occupazione; quel che resta da vedere è quale intenzione ha la nuova proprietà, circa la forma di conduzione dell'azienda.

(Forse sarà una nuova Cooperativa di agrari?).

R. Orlandini

UNA GITA DIVERSA

Noi alunni delle prime, il 4 e 5 maggio ci siamo recati al Parco Nazionale dello Stelvio.

I motivi di questa gita sono parecchi: lo studio, la ricerca di un ambiente diverso e l'occasione di instaurare un migliore rapporto fra insegnanti e alunni.

Il Parco Nazionale dello Stelvio è il maggiore tra quelli italiani. La mattina del 4 maggio siamo partiti da Rovereto alle ore 6. In pullman abbiamo cantato e parlato per distoglierci dal sonno. Verso le 10 e 30 siamo arrivati a Tirolo (Merano) dove abbiamo scattato molte fotografie al paesaggio che si offriva al nostro sguardo, poi abbiamo visitato Castel Tirolo all'interno del quale c'è un grande salone le cui porte sono tutte decorate con disegni a rilievo. Una di queste porte conduce in una chiesa dove abbiamo notato un grande crocifisso del

XV secolo scolpito in legno. Ripartiti per la Val Martello ci siamo fermati in un prato per consumare la colazione. Incamminatici verso l'albergo abbiamo visto in questo ambiente montano esemplari di piante e di animali a noi sconosciuti. Arrivati all'albergo ci siamo sistemati nelle camere. Ci siamo recati poi con le guardie forestali a vedere dal vero i masi che spiccano in mezzo al verde e i camosci scesi al pascolo servendoci di potenti cannocchiali. La mattina seguente accompagnati sempre dalle guardie forestali, ci siamo avventurati come alpinisti nel bosco. Abbiamo visto varie specie di fiori e poca fauna perché gli animali fuggono sentendo il nostro odore portato dai venti che soffiano verso di loro.

Fra i fiori ricordiamo la genziana e l'anemone solfureo, la genzianella e il came-

drio. Il Parco Nazionale dello Stelvio si offre al visitatore così ben curato grazie al Corpo Forestale dello Stato e in particolare ad una guardia forestale che ha il merito di essere riuscito a trattenere i cervi nel parco portando loro in inverno del sale e del fieno di cui sono molto ghiotti.

Questo coraggioso Ernst ora è quasi cieco per il colpo di fucile sparatogli da un braccioniere che egli inseguiva.

Questi guardiacaccia ci hanno insegnato a rispettare la natura secondo precise regole che sono innanzitutto: tenere l'ambiente allo stato naturale, non calpestare i fiori e non raccogliarli, non buttare carte o rifiuti. L'ambiente naturale è il più importante da rispettare, però molte volte viene meno il rispetto per esso; per questo ecco le guardie che controllano tutto il Parco, proteggono in tutti i modi possibili gli animali che qui vivono liberi e felici senza paura di essere uccisi e la vegetazione che può crescere spontaneamente in modo naturale. Il Parco Nazionale dello Stelvio è quasi completamente caratterizzato dalla presenza dell'uomo. Tuttavia c'è una netta distinzione fra inserimento dell'uomo nell'ambiente e sostituzione dell'uomo all'ambiente. È un conto inserirsi nell'ambiente naturale, mutandolo con speculazioni edilizie, impianti sciistici estivi ed invernali ed è altro intervenire per proteggere l'ambiente quale si offre naturalmente a noi, nella sua espressione di flora e di fauna.

La classe I

Anche noi ragazzi della III C siamo partiti per la stessa destinazione, lo Stelvio, tre giorni dopo, siamo d'accordo che è stata un'esperienza interessantissima ed istruttiva tanto che si è deciso di renderla nota a tutti attraverso una mostra fotografica che si terrà in Piazza a Rovereto sabato 29 maggio.

Sc. Media di Rovereto



GASPARINI RENZO fu Sante e della Pederzoli Gemma, nato il 2-10-1926 a Novi di Modena, morto a Novellara il 5-12-1944.

Il “numero due”

Era giovanissimo e bello quel piccolo ma grande ragazzo di tutte le brillanti imprese delle nostre S.A.P., e che in esse portava la sua audacia e la sua intelligenza! Era piccolo e smilzo il «N° 2» (questo era il suo nome di battaglia), snello ed elegante, capelli scuri e sguardo profondo, energico e svelto dalla parola facile e franca e convincente... Una promessa.

Nato a Novi di Modena, il 2 Ottobre 1926, Renzo Gasparini era cresciuto piuttosto gracile ma forte di spirito e di volontà: volontà di elevarsi col lavoro e con lo studio. Non era l'intelligenza che gli difettesse! questa si era sviluppata in Lui assai precocemente! Ma la Sua famiglia è povera: il padre lavora da bracciante... e perciò non occorre aggiungere altro! Tuttavia, a furia di ripieghi e sacrifici da parte della famiglia, di tenacia e di rinunzie da parte del nostro giovane, Renzo riesce a frequentare le scuole Industriali e superare la terza.

Non potendo più oltre continuare gli studi, — per le ovvie ragioni accennate sopra, — riesce finalmente a farsi assumere nelle Ferrovie dello Stato a Modena, dove presterà servizio fino al Luglio 1944; successivamente trasferito alla stazione FF.SS. di Rolo-Novì, ivi rimanendovi fino al giorno dell'arresto.

Di spirito forte e coraggioso, fin dall'inizio del Movimento di Liberazione, Egli si sente attratto da quelle prime gesta dei valorosi Patrioti delle montagne, che in seguito dovranno dilagare nella pianura. Egli non rimane sordo al supremo richiamo della Patria, e fra i primi viene organizzato nel Fronte della Gioventù di Modena.

Fu così che Renzo Gasparini diventò il «N° 2»: uno dei primi Sapisti della zona. Pieno di geniali iniziative organizzative di una mente fertile, protese sempre al consolidamento e l'incremento del nostro Movimento: tenace e infaticabile, considerando sempre poco il lavoro che gli veniva affidato, perché costantemente sospinto a compiti sempre maggiori e sempre più difficili qualche volta temerari — da dover essere frenato in

Dalla biografia su R. Gasparini conservata nell'archivio dell'A.N.P.I. di Novi

quei suoi impeti di esuberante spirito battagliero, propri di un'anima giovanile, vibrante e generosa, pronta al sacrificio per una fede.

Per tutte queste sue qualità e doti che lo distinguevano, Egli costituiva un elemento d'avanguardia nell'organizzazione Sapista di Novi. Era conosciuto per il «N° 2» ma se i numeri hanno un qualche significato, meglio si sarebbe potuto identificarlo per il «N° 1».

Ma in una di quelle grigie e cupe giornate che preannunciano l'inverno imminente — la mattina del 29 Novembre 1944 una parola sinistra passa veloce di bocca in bocca, di casa in casa, di via in via della nostra cittadina: *Rastrellamento*.

Le strade sono già bloccate; muoversi è pericoloso.

Gli sgherri fascisti infatti, si avvicinano alla casa e il nostro compagno ha un solo pensiero: salvare le armi. Ed ecco parte deciso strisciante attraverso i campi, nell'estremo tentativo di mettere al sicuro ciò che in quel momento ha di più caro: le proprie armi! Ecco è già riuscito, ma uno sgherro ha visto e gli grida a distanza. Il «N° 2» balza veloce, ma da tutte le parti gli si intima l'alt, ma non sparano... è un ragazzo. Lo prendono, conducendolo tosto in paese. Qui viene interrogato, in uno di quei classici interrogatori fascisti dai quali si esce coi connotati cambiati. Si vuole farlo «sputare» ma egli ha già ripreso la sua padronanza non canta non canterà mai. I suoi aguzzini capiscono: si tratta di un soggetto superiore: nulla da fare. Allora i carnefici, esasperati e inferociti dinanzi ad un simile contegno, tanto incomprensibile, tanto distante dalle loro mentalità disgraziate, cambiano rotta: i lineamenti delicati e gentili del nostro Eroe vengono deturpati, sfigurati, una mascella è gonfia, l'occhio pure gonfio e ammaccato, un rigo di sangue su una guancia, ecc.

Ma il giovane martire tiene duro, e la sua preoccupazione maggiore in quei momenti terribili, tra le torture, le percosse gli oltraggi, qual'è? È

quella di far sapere ai compagni di restare tranquilli, che Egli non aveva parlato, che non parlerà mai.

Caro piccolo ma grande Renzo, dal cuore di fanciullo e dai nervi d'acciaio, per noi eravamo tranquilli: ti conoscevamo... il dubbio non poteva sussistere; ma era solo per Te che eravamo angosciati! per la sorte che ti attendeva, per il vuoto della tua assenza.

Da Novi viene trasportato al presidio tedesco di Novellara dove rimane fino al 5 Dicembre 1944, dopo di che, non si saprà più nulla per molto tempo.

Si diceva che fosse stato portato in Germania, e i suoi genitori si confortarono in ciò: solo speranza di poter rivedere un giorno il proprio figlio.

Ma viene il febbraio 1945. Nella prima decade di questo mese, quando il sole ha già dissipato il manto di neve e di gelo, una macabra scoperta viene fatta nelle vicinanze di Novellara, vicino al cimitero.

La neve e il gelo avevano conservato intatto un corpo, un corpo giovane: mani legate dietro la schiena con filo di ferro, tracce di sangue, carni crivellate di colpi. Qualcuno di Novi è andato a vederlo: i lineamenti ancora intatti sono i suoi, la statura, i capelli ecc. non possono ingannare!

È lui il «N° 2», RENZO GASPARINI... e i genitori lo pensavano in Germania!

La sua Salma è stata dai compagni raccolta e tumulata nel cimitero di Novellara, dove riposerà fino alla fine della guerra.

RENZO GASPARINI lascia il padre, la madre, la sorella e il fratello minore.

Lo ricordino i Novesi questo suo intrepido figlio!

Lo sappiano gli Italiani, che, se la nostra Patria — il popolo Italiano — in questo momento, dopo oltre un ventennio di oscurità e di vergogne, sta per risorgere sta per riconquistarsi tutta la fiducia, tutta la simpatia degli altri popoli; se l'Italia, attraverso l'infinità degli episodi eroici di questo suo ultimo scorcio di storia, ha dimostrato al mondo — destandone l'ammirazione — come i suoi figli, quando combattono per una causa sentita, sappiano battersi come qualunque altro popolo libero della terra; non lo dimenticano gli Italiani, che tutto ciò, lo devono unicamente al valore, all'ardimento, e al sacrificio di questi suoi figli eroici: di questi suoi prodi, giovani Combattenti della Libertà delle Formazioni Partigiane.

A Renzo Gasparini è stata intitolata la Scuola Media Statale di Novi.



Cosa pensiamo noi della guerra

Io penso che la guerra è una cosa brutta e che fa soffrire tante persone anche innocenti.

Spero che la guerra non venga mai più nel mondo, così non morirà tanta gente.

Penso che la guerra è una cosa brutta. Quei bambini che erano vivi quando c'era la guerra sono stati sfortunati.

A me non piace che i popoli non si vogliano bene perché dopo scoppia una guerra e muoiono anche gli altri pur essendo innocenti.

Io penso che la guerra è una cosa cattiva. In guerra si muore. La guerra non mi piace. In guerra i bambini della nostra età non potevano giocare come noi. La guerra è crudele.

La guerra mi fa paura. La guerra non è giusta perché il mondo cerca la pace, l'amore, la giustizia.

Il mio nonno mi ha detto che le persone intelligenti devono cercare di mettersi d'accordo ragionando e non sparando con il fucile, perché quando la gente spara uccide i suoi fratelli.

Io non voglio che la guerra faccia morire le persone, per questo io prego perché la guerra finisca per sempre.

La guerra è molto brutta, invece la pace è bella perché si è allegri e ognuno fa il suo lavoro serenamente.

Io ringrazio molto il Signore che non sono nato quando c'era la guerra.

Io la guerra la ritengo una brutta cosa perché muoiono ragazzi, bambini piccoli, donne e uomini e le case vengono distrutte. Adesso se venisse una guerra moriremmo tutti con le bombe atomiche.

Gli alunni delle classi seconde — Scuole Elementari di Rovereto

Giovani cattolici di Rovereto

Quando si parla di giovani è ormai luogo comune ricorrere a stereotipi quali il «riflusso», il disimpegno, la droga, la discoteca, ecc... e applicare schemi spesso calati dall'alto e non esaurienti rispetto a una realtà certamente più complessa. Per evitare facili e fuorvianti generalizzazioni, occorre dare la parola ai giovani, lasciare che essi ci comunichino le loro aspirazioni, le loro tensioni ideali, il loro «stile» di vita. Si scoprirà così che anche a Rovereto la realtà giovanile presenta diverse sfaccettature e che non tutte hanno quelle caratteristiche negative sopra accennate. Un esempio ci viene fornito da alcuni giovani cattolici: da loro abbiamo iniziato il nostro «viaggio esplorativo» nella realtà giovanile della nostra frazione. Parlano volentieri – nonostante l'ora tarda – della loro fede, delle loro attese, dell'attività che svolgono in parrocchia con bambini e adolescenti. Si rendono conto di svolgere un compito importante e delicato in quanto rappresentano l'unica realtà educativa e formativa esistente in paese. «Esiste la Polisportiva – afferma Daniele – che svolge senza dubbio un'attività meritoria in favore di tanti ragazzi. Ma occorre anche favorire lo sviluppo integrale della persona, offrire ai ragazzi una prospettiva di vita: crediamo infatti che dare un senso alla propria vita sia la cosa più importante. Per questo vogliamo aiutarli a crescere; se poi questi ragazzi, una volta adulti, faranno scelte diverse in termini di fede o in termini politici, poco importa: l'importante è che credano in qualcosa di valido, che sappiano fondare la loro esistenza sui valori fondamentali. Noi però, per ovvie ragioni, non possiamo raggiungere e coinvolgere tutti i ragazzi di Rovereto: sarebbe quindi un fatto positivo se esistessero altri gruppi come il nostro». Mi spiegano che per favorire la formazione integrale del ragazzo le attività sono varie e non si limitano alla tradizionale catechesi. Vi sono infatti bambini di alcune classi elementari che presentano gravi problemi di socializza-

zione e comunicazione. Sono bambini sfiduciati, scarsamente responsabilizzati, incapaci di una comunicazione aperta. «Con questi bambini – interviene Mariella – è di primaria importanza l'attività socializzante, il gioco, l'esperienza di vita comunitaria. Con i ragazzi delle Medie invece si discute molto dei loro problemi personali, familiari, sociali. È naturale che questi ragazzi preferiscano, invece del catechismo, parlare dei rapporti tra gli amici, delle loro esperienze, delle loro esigenze. Si riprendono anche i temi già trattati a scuola, come ad es. la droga; oppure se ne affrontano di nuovi come l'educazione sessuale, che non limitiamo però alla pura informazione scientifica». «Se si crea un clima di fiducia e di amicizia tra animatori e ragazzi – continua Agnese – è naturale parlare di tanti problemi, anche dei più delicati. Ci siamo anche avvalsi della collaborazione di specialisti: un ginecologo, un medico, ecc...».

L'impegno di questi giovani non è rivolto solo ai ragazzi ma anche agli anziani. «Per 4 anni – ci dice Doranna – ci siamo recati alla casa di riposo di Novi e abbiamo trascorso molte giornate cantando e suonando con gli anziani. Abbiamo fatto anche numerose visite agli anziani di Rovereto nelle loro singole case: a volte c'erano lavoretti da fare, cose da mettere a posto e così via. Un luogo ideale per il loro riposo estivo potrebbe essere l'albergo che gestiamo in Trentino, e non solo per i bassi costi; potrebbero organizzare liberamente la propria giornata e non ci sarebbero da parte nostra imposizioni di carattere religioso». «Si sentirebbero come a casa – aggiunge Daniele – tra gente a loro familiare, poiché tutto il personale è di Rovereto. Si era pensato, a questo proposito, di aprire un discorso con il Comune, ma non abbiamo approfondito il problema; d'altra parte, neppure gli Amministratori Comunali si sono fatti avanti. Se ne può comunque riparlare». Il discorso scivola poi sull'ANSPI, sorta per necessità amministrative, fiscali e organizzative. Alcuni

giovani dell'originario gruppo parrocchiale hanno continuato il loro impegno in questa associazione ricreativo-culturale, altri invece non vi aderiscono poiché ad iniziative che appaiono fini a se stesse preferiscono l'attività formativa che già svolgono in parrocchia. Chiedo allora notizie sul «gruppo originario», se è cambiato, se si ritrova ancora a distanza di 7 anni. Mi rispondono che alcuni anni fa si incontravano più spesso, discutevano; poi sono maturate altre esigenze, altri problemi sono intervenuti: il lavoro, lo studio, la famiglia per alcuni, il poco tempo a disposizione. Riflusso? Agnese sottolinea però che, nonostante le difficoltà, la domenica mattina e pomeriggio si ritrovano ancora: segno della necessità di un momento di incontro. «Non è solo per la mancanza di tempo – sostiene Mariella – che non ci ritroviamo così spesso come prima; pare che sia venuto a mancare il «lievito». Alcuni problemi vengono affrontati e risolti individualmente; di altri, come ad esempio quelli politici, non si parla quasi mai». Non è il momento di approfondire il discorso politico; è chiaro però che questi giovani cattolici rifiutano ogni strumentalizzazione, si sentono liberi e autonomi nelle proprie scelte. «Siamo molto contattati dai partiti – mi dicono – la DC locale ci ha rivolto diversi inviti, ma di fatto non ci siamo mai incontrati: per questo ci considerano insensibili, indifferenti. Anche con la FGCI non si è mai aperto un vero dialogo: solo nei periodi elettorali infatti ci chiedevano uno scambio di idee». «Mi ricordano ancora che sono nella Chiesa in modo critico, anche se accettano il discorso globale che essa fa. «Bisogna infatti confrontarsi con la Chiesa su tutti i problemi». Manca invece un confronto con i giovani di Comunione e Liberazione considerati integralisti fino all'intolleranza e apertamente schierati in campo politico.

Il nostro colloquio continua anche al di là di queste note necessariamente brevi. Chiedo, alla fine, se questo dialogo è sembrato loro «subdolo». Rispondono di no.

Essere anziani oggi Aria nuova alla Casa di Riposo di Novi

Chi ha avuto contatti negli ultimi tempi con la Casa di riposo avrà senz'altro notato che c'è qualcosa di nuovo nell'aria, qualcosa che sta cercando di cambiare in meglio la vita degli anziani che vi sono ospitati.

I primi segni di questo cambiamento si sono avuti, anche se all'inizio non erano così evidenti, con l'arrivo di un nuovo operatore, l'assistente sociale, il cui lavoro ha anche come scopo l'analisi dei problemi che quotidianamente affrontano gli anziani ricoverati in casa di riposo e la ricerca dei modi più idonei per cercare di risolverli.

Il problema più pressante che l'assistente sociale, Sig.na Piccinini Susanna, si è trovata ad affrontare è il grande isolamento dal mondo esterno in cui vivono gli anziani della casa di riposo; su questa considerazione si è basato lo sforzo, che via via si è fatto più evidente, di infrangere il muro dell'isolamento, sia portando all'esterno gli anziani sia sensibilizzando il resto della popolazione ai problemi della casa di riposo.

Si è cominciato con una visita alle zone del paese di recente urbanizzazione: trasportati su uno scuolabus del Comune e accompagnati da una parte del personale di servizio, una ventina di anziani hanno potuto percorrere le nuove vie del paese e visitare la scuola materna statale, dove hanno avuto un simpatico incontro con i bambini.



Questa breve gita ha avuto l'effetto immediato di stimolare gli interessi degli anziani, i quali, se da principio erano un po' restii ad uscire e ad affrontare qualsiasi novità, successivamente hanno chiesto loro stessi di organizzare altre attività del genere.

Hanno infatti partecipato numerosi alla festa organizzata dalla scuola materna comunale il 22 maggio; sempre in maggio sono andati in gita al Lago di Garda e infine, su invito del Sindacato Pensionati, hanno partecipato venerdì 4 giugno alla Festa del pensionato a Reggio Emilia.

Il senso vero e l'importanza di tutte queste attività la possiamo capire guardando la nuova realtà che si sta creando nella casa di riposo: una maggiore solidarietà tra gli anziani e il personale e tra gli stessi anziani, un risorgere, seppur lento, di interesse e soprattutto una maggiore autonomia che si esprime con la partecipazione attiva alla gestione della Casa di Riposo. A tale proposito bisogna sottolineare il fatto che gli anziani, sollecitati da queste recenti esperienze e dall'opera di convincimento dell'Assistente sociale, hanno nominato una loro Commissione interna, che ha lo scopo di programmare le attività di svago e di passatempo; di discutere con l'Amministrazione i vari problemi della casa di riposo e, in ultima analisi, di dare «voce» agli anziani permettendo loro di scegliere da soli come organizzare la propria vita.

Certamente tutto questo «movimento» ha richiesto e richiede un notevole sforzo da parte di tutto il personale che oltre a garantire l'assistenza per quelli che rimangono in casa di riposo deve accompagnare gli anziani che vanno in gita o che svolgono altre attività. Per questo si fa sentire sempre più pressante l'esigenza di una maggiore collaborazione da parte dei parenti o di amici, e comunque di tutta la popolazione, con gli anziani e con il personale in servizio presso la casa di riposo.

La scuola che cambia?

Intervista al Presidente del Consiglio di Circolo di Novi, Sig. Buraschi Rubes

Sig. Presidente vorrei che spiegasse ai nostri lettori cos'è il Consiglio di Circolo e quali sono i suoi compiti.

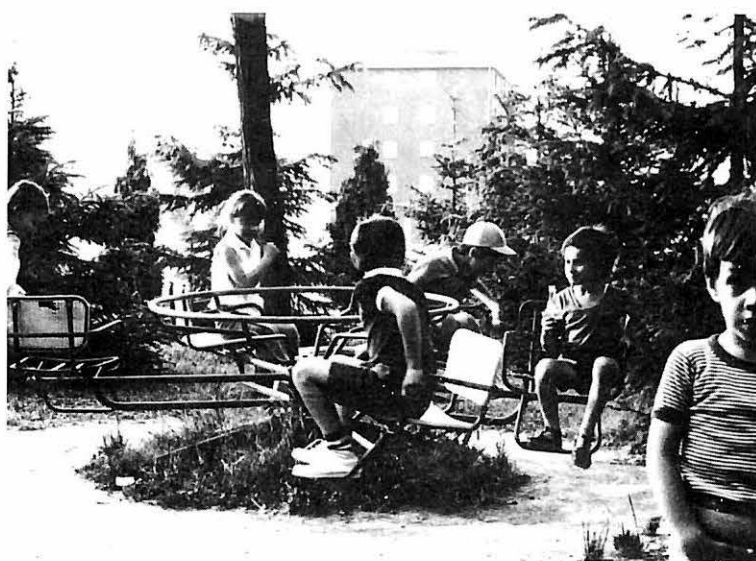
Il Consiglio di Circolo è l'organo che gestisce la scuola a livello di Circolo didattico che nel nostro caso comprende i plessi scolastici di Novi, Rovereto, S. Antonio, S. Marino Lama, Cortile Nuovo, Cortile Centro e Fossoli.

È formato da 8 docenti, 8 genitori, due componenti il personale non docente tutti eletti nelle elezioni scolastiche del 13-12-1981, e la Direttrice Didattica che ne fa parte di diritto. Io sono un rappresentante dei genitori e successivamente sono stato eletto Presidente.

I compiti del Consiglio di Circolo sono molti, vanno dalla determinazione dei criteri per la formazione delle classi alla definizione del bilancio annuale, dalla proposta di sperimentazioni educative alla regolamentazione dell'orario scolastico ecc.

Le elezioni scolastiche, a cui lei ha accennato, hanno lo scopo di portare ad una gestione collegiale della scuola, gestione collegiale il cui aspetto più innovativo sta forse proprio nella partecipazione attiva dei genitori. Come si sono organizzati i genitori e come affrontano questo nuovo lavoro?

Nella scuola elementare operano altri organismi come il Consiglio di Interclasse e il Collegio dei docenti, preoccupazione maggiore dei genitori è far sì che vi sia più funzionalità e coordinamento fra questi organismi, per questo abbiamo, e dico abbiamo perché ne faccio parte anch'io, deciso di costituire un Comitato dei genitori che si faccia carico dei problemi della scuola e renda più snelli e produttivi i contatti fra gli organi collegiali e con l'Amministrazione Comunale. A questo Comitato può liberamente partecipare qualsiasi genitore che lo richieda, sia esso eletto o no negli organi collegiali.



Attualmente quali sono i problemi di cui il Comitato si sta facendo carico?

Attualmente si sta occupando, assieme ai rappresentanti di classe, della richiesta dei genitori dei bambini che nell'anno scolastico 1982/83 frequenteranno 2 delle 3 prime e 2 delle 3 seconde classi che ci saranno a Novi e che hanno chiesto per i loro figli il tempo pieno o attività integrative secondo la legge 820, comunque un tipo di scuola che preveda il raddoppio dell'organico.

Naturalmente anche dalle altre classi viene la richiesta di attività che integrino il normale programma scolastico, per questo il Comitato si impegna a ricercare tutti i modi possibili per poterle fare come negli altri anni (utilizzo dei fondi per il diritto allo studio, richieste di insegnamento speciale ecc.).

Come mai questi genitori hanno presentato la richiesta di tempo pieno o attività integrative, qual'è a questo proposito il suo parere anche personale?

Lasciamo perdere le polemiche di coloro che insinuano che i genitori si vogliono liberare dei figli (affermazione molto superficiale e gratuita) ma è vero che nella nostra realtà sociale spesso i genitori, non certo per divertimento, sono occupati, vi è quindi per loro anche l'esigenza di non lasciare i ragazzi senza una guida un controllo almeno durante le ore di lavoro.

A parte questa esigenza reale, vi sono altre ragioni più importanti che ci spingono ad operare per un tipo di scuola più lungo.

Innanzitutto bisogna considerare il fatto che la realtà che ci circonda ha subito numerosi e radicali cambiamenti negli ultimi 25-30 anni: nuovi contatti sociali, un rapporto sempre più oppressivo con un mondo in continua evoluzione tecnologica, il tempo libero, il lavoro, nuove forme di comunicazione quali la musica, la televisione, la danza, la fotografia, la grafica, la lingua straniera ecc.

Con queste realtà i bambini vengono a contatto in conti-

nuazione, in ogni momento della giornata, subendole per lo più in modo passivo.

Esempio classico la televisione; si scopre da studi fatti in proposito che mediamente il bambino italiano passa davanti al video tante ore al giorno quante ne passa a scuola; ora dobbiamo chiederci se non sia giusto intanto spingerli verso forme di passatempo più costruttive, ma soprattutto attrezzarli culturalmente in modo che il messaggio televisivo costruito da altri sia da essi recepito in modo critico.

Bisogna insomma prepararli ad affrontare le esigenze proprie e del vivere civile (emancipazione umana).

A parte la insostituibilità della famiglia che è chiamata ancor più ad assolvere alle sue funzioni, le varie strutture sociali, siano di servizio o di ricreazione, una parte importantissima della istruzione spetta alla scuola. Questo non è possibile se la scuola non cambia. Per cambiare è necessario adottare nuovi programmi, gli attuali sono ancora quelli del 1955, vi è la necessità di aggiornamenti del personale insegnante e soprattutto bisogna aumentare se non raddoppiare l'orario scolastico facendo in modo però che questo serva a rendere il lavoro nella scuola più proficuo, non pesante e vi sia più articolazione fra gioco ed istruzione.

Il prolungamento dell'orario non è un'idea nuova e non solo mia o di pochi altri, se si pensa che nell'Europa comunitaria - a parte l'Italia - è già una realtà, inoltre se noi andiamo a leggere il progetto dei nuovi programmi scolastici elaborato dalla Commissione ministeriale si parla di «insufficienza dell'orario di 24 ore settimanali», si legge inoltre che «prevale l'opinione che sia necessario stabilire l'orario di tutte le scuole almeno in 30 o 32 ore settimanali».

Comunque io credo che si debba, al di là del numero delle ore, definire il tempo necessario perché la scuola possa realizzare i suoi compiti rispondendo agli obiettivi sopracitati.

A.V.I.S. sezione comunale di Novi di Modena

Programma della 16ª Festa Sociale A.V.I.S. e A.I.D.O.

Sabato 3 Luglio '82

ore 21,00: Musica e ballo liscio con l'orchestra «Paolo Messori» nel Viale Martiri della Libertà

Domenica 4 Luglio '82

ore 17,30: Raduno presso la Sede sociale Via Mattei e formazione corteo preceduto dal corpo bandistico cittadino.

ore 18,00: Santa Messa.

ore 19,00: Saluto del Presidente e relazione ufficiale tenuta dal sig. Lelio Zeni, Responsabile provinciale.

ore 20,00: Rinfresco per tutti gli intervenuti con panini, porchetta e vino bianco offerti dalla sezione AVIS.

ore 21,00: Proseguimento della serata con il gioco della tombola.

ore 22,30: Estrazione premi della favolosa LOTTERIA!

Il programma della Polisportiva Roveretana

La Polisportiva Roveretana, mentre ringrazia i cittadini, le associazioni di categoria e gli esercizi che hanno contribuito alla realizzazione della 2ª Festa dello Sport, rende noto il calendario delle attività per l'anno in corso:

Corsi di ginnastica formativa:

per ragazzi e ragazze dai 6 ai 14 anni tenuti da un insegnante nei giorni di martedì, mercoledì, giovedì e venerdì dalle ore 15 in poi.

Corsi di ginnastica per adulti:

tenuti da un insegnante il martedì e il giovedì dalle ore 20.

Corsi di ginnastica ritmica e danza:

al prossimo autunno.

Corsi di avviamento alla pallavolo:

per ragazzi/e senza limiti di età che si tengono dalle ore 19 alle 20 per due o tre sere alla settimana. Le squadre maschili e femminili formate parteciperanno ai campionati CSI e FIPAV.

Attività calcistica:

per ragazzi dai 10 ai 14 anni. Continua la partecipazione al Campionato ARCI-UISP amatori di altre due squadre (dai 16 anni in poi).

Corsi di nuoto:

per ragazzi in età scolare tenuti presso la Piscina Comunale di Carpi. Sono in via di realizzazione anche corsi per adulti. Saranno attivati due corsi estivi per ragazzi/e dai 5 ai 14 anni, con il seguente calendario:

- dal 21 giugno al 9 luglio 1982, tutte le mattine, tranne sabato e domenica;
- dal 12 al 30 luglio 1982, tutti i pomeriggi escluso sabato e domenica.

Le iscrizioni si ricevono presso il Bar Sport di Rovereto o presso il negozio di Ismo Panzani.

Cicloturismo:

gli amatori della bicicletta partecipano a diverse manifestazioni provinciali. Il 3° cicloraduno di Rovereto si terrà probabilmente tra la fine di luglio e l'inizio di agosto.

Podismo:

i gruppi formati da ragazzi/e in età scolare e da alcuni adulti, partecipa alle varie Camminate che si tengono nella provincia e nei paesi limitrofi.

Sci:

i 50 sciatori aderenti alla Polisportiva hanno iniziato la loro attività nell'inverno scorso. Per il prossimo inverno un maestro di sci terrà corsi di avviamento a questo tipo di sport.

Infine, se verranno superate alcune difficoltà, soprattutto di natura finanziaria, si attueranno corsi di Tennis e di Pattinaggio.

Biliardo

Si sono riuniti in data 24-5-1982 i componenti delle due squadre di Biliardo del Bar Facci per decidere l'assetto e le nuove formazioni.

Alla luce dei risultati dell'ultima stagione, le indecisio-

ni più grandi riguardavano la formazione delle squadre, ovvero: formare due squadre mediocri da metà classifica oppure una sola che possa puntare alla Serie A e tenere la seconda come vivaio.

L'ipotesi più valida è risultata la seconda, anche perchè l'anno scorso la squadra che

giocava nella stessa categoria dell'altra, ma in un altro girone, ha mancato la promozione per un solo punto.

Anche questo fattore è stato discusso e sono uscite le amarezze e le recriminazioni di rito; anche se la causa principale della mancata promozione è da attribuirsi alla mancanza

di valide riserve. Sono anche affiorati diverbi tra i giocatori durante il Campionato di Biliardo che hanno compromesso l'armonia all'interno della squadra e pregiudicano in certi casi il risultato. Gli interventi più ascoltati sono stati quelli del Presidente Onorario Luciano Razzini, improntati mol-

to all'importanza dell'unità e della correttezza di entrambe le squadre. Per quanto riguarda l'elezione dei due capitani, in prima squadra si è pensato a Martinelli William, giovane promessa del biliardo, oppure, per evitare preferenze di parte, a un capitano non giocatore; per la seconda verrà deciso in apertura di campionato. Non è da escludere una "troica" che per la prima squadra dovrebbe essere formata da Gilioli Ivano - Razzini Luciano - Degoli Fausto, eletta con un voto contrario.

La seduta si è conclusa con alcune discussioni ancora aperte.

La squadra Piccoli Azzurri «A» dell'U.S. Novese



Questo è stato un anno ricco di soddisfazioni per i giovani atleti e i dirigenti della Novese.

La squadra «B» dei più piccoli è arrivata seconda in campionato, ad un solo punto dalla vincente, il Concordia; la squadra «A», dei ragazzi dai 12 ai 14 anni, ha dominato il proprio campionato, totalizzando 22 punti su 24, vincendo 10 partite e pareggiandone 2, senza mai perdere: ha messo a segno 41 reti subendone 4!

Ma non è una formazione nuova a queste imprese. Due anni fa, quando i giovani erano ai primi calci, vinse il campionato davanti al S. Possidonio e l'anno scorso si classificò terza, a soli tre punti dalla prima classificata, il San Prospero.

Da notare inoltre che la stessa squadra ha rappresentato le Scuole Medie di Novi alle fasi provinciali dei Giochi della Gioventù, classificandosi seconda assoluta dietro alla rappresentativa delle Scuole Medie di Soliera, con cui ha perso la finale per 2 a 1.

LE CLASSIFICHE DEI CAMPIONATI DI CALCIO

ARCI-UISP CARPI

Cat. Piccoli Azzurri «B» (10-12 anni)

GIRONE «A»

1. CONCORDIA	Punti 23
2. U.S. NOVESE	» 22
3. S. PROSPERO	» 19
4. SOLARA	» 17
5. LIMIDI	» 15
6. MEDOLLA	» 7
7. S. MARINO	» 7
8. MIGLIARINA	» 2

GIRONE «B»

1. A.C. CIBENO	Punti 23
2. SORBARA	» 21
3. KENNEDY CARPI	» 20
4. GILIBERTI CARPI	» 16
5. A.C. CARPI	» 15

6. VIRTUS CARPI	» 10
7. POLISPORTIVA ROVERETANA	» 5
8. FOSSOLI	» 1

Cat. Piccoli Azzurri «A» (12-14 anni)

1. U.S. NOVESE	Punti 22
2. CONCORDIA	» 16
3. FOSSOLI	» 14
4. SAN POSSIDONIO	» 14
5. POLISPORTIVA ROVERETANA	» 7
6. CORTILE	» 6
7. S. MARINO	» 5

Cat. Amatori

1. POLISPORTIVA ROVERETANA	Punti 25
2. BAR DERBY SAN FELICE	» 20
3. S. ANTONIO	» 18
4. SCALARDE NOVI	» 15
5. CONCORDIA	» 13
6. ARCI CAVEZZO	» 13
7. BAR SNOOPY MEDOLLA	» 5
8. A.P.B. S. FELICE	» 5

F.I.G.C.

Cat. Allievi (14-17 anni)

1. KENNEDY CARPI	Punti 29
2. A.C. CIBENO	» 29
3. POLISPORTIVA SOLARA	» 28
4. BOMPORTO	» 24
5. SOLIERA	» 15
6. SAN PROSPERO	» 15
7. CAVEZZO	» 15
8. CONCORDIA	» 13
9. U.S. NOVESE	» 6
10. RAVARINO	» 2

ALTI E BASSI nello sport locale

L'annata 1981/82 non ha portato grandi novità negli ambienti sportivi locali.

È stato un anno di "routine", di consolidamento delle società e delle loro squadre, che lascia prevedere un rilancio sportivo per la prossima stagione 1982/83.

In questa panoramica meritano di essere segnalati i buoni risultati ottenuti dalle squadre giovanili di calcio della Novese e nondimeno i successi conseguiti dalle giovani leve ciclistiche della Società Ciclistica Novese. Buono pure il Campionato maggiore della Novese Calcio che, seppure partita con speranze di primato, ha saputo concludere in bellezza (tra le prime cinque) una stagione agonistica dove deludenti sono proprio state le partite in casa.

Il fatto socialmente più importante è stato la ricostituzione, a S. Antonio, di una squadra amatoriale di calcio, così anche nella piccola frazione si pratica sport, seppure con non piccoli sforzi. Vanno riconosciuti agli appassionati di S. Antonio la volontà ed i meriti per questa attività, che fa ben sperare per il futuro.

Risultati positivi sono stati ottenuti anche dalla Polisportiva Roveretana che, con un numero ampio di iscritti e praticanti è riuscita ad eccellere nel Campionato Provinciale Amatori, vincendo il proprio girone di qualificazione ed accedendo alla fase finale.

Più avara di soddisfazioni è stata la pallavolo locale. La squadra maschile A.N.E.S. e R., che l'anno scorso fu promossa nel Campionato Regionale C2, è stata retrocessa, giungendo fra le ultime. Non pochi sono stati i fattori che hanno determinato questa retrocessione, quali un'intesa di gioco piuttosto modesta, un impegno non pari alle esigenze del campionato C2, il fatto di dover disputare le partite interne a Rovereto con la mancanza del sostegno del pubblico novese.

SONO TANTI, SONO POCHI

1.716 sono i novesi iscritti ad associazioni, enti o circoli ricreativi, culturali o sportivi; questi sono i dati emersi da una indagine promossa recentemente per conoscere la consistenza, le caratteristiche e le funzioni dell'associazionismo locale. Diciamo subito che l'indagine non pretende di fornire nulla più di un quadro indicativo, perché si è limitata a cercare i dati relativi ad una quindicina di organismi spontanei esistenti nel territorio del capoluogo, quali risultano nella tabella di sintesi qui riprodotta. Non si è voluto tener conto della presenza delle

varie associazioni di estrazione politica, sindacale, scolastica o professionale al fine di evitare dispersioni nelle valutazioni del fenomeno, che si vuole affrontare esclusivamente sotto il profilo dello spontaneismo. C'è anche da considerare che parecchi dei 1.716 iscritti possono aderire a più di un organismo, pertanto il numero reale dei novesi che partecipano alla promozione di iniziative spontanee è certamente inferiore a quello che appare a prima vista. Resta tuttavia una consistenza meritevole di essere presa in esame, soprattutto se si considera la funzione che tali istituti

svolgono nella promozione della vita sociale della comunità. A grandi linee le finalità espresse si possono raggruppare in tre fasce: ricreativo-culturale, sportiva, umanitaria; ma se andiamo a scavare negli scopi e nelle realizzazioni concrete di ciascuna, scopriamo un intersecarsi di funzioni che, in ultima analisi, le riagganciano in un quadro unico. D'altra parte le iniziative più rilevanti sono state realizzate solo grazie ad una stretta collaborazione che le ha portate tutte ad operare per obiettivi comuni. Pensiamo ad una delle ultime, in ordine di tempo: il Carnevale. Promosso dal Circolo ARCI e patrocinato dalla Amministrazione Comunale, tramite la Biblioteca, non avrebbe potuto trasformarsi in quella grande manifestazione di massa a cui tutti abbiamo partecipato, senza l'apporto fattivo degli altri circoli presenti a Novi. La collaborazione, dunque, è il primo elemento ritenuto indispensabile allo sviluppo di ciascuno, come è stato affermato in diversi incontri fra i circoli stessi, organizzati, anche questi, spontaneamente, per cercare nuovi itinerari da percorrere per il superamento delle immane difficoltà esistenti e per conseguire un ulteriore potenziamento degli attuali rapporti. I problemi rilevati in quegli incontri sono, essenzialmente, di duplice natura: il coordinamento fra le varie iniziative e la collocazione in sedi adeguate. Se osserviamo, nell'arco di un anno, la cadenza delle varie

iniziative promosse a Novi, troveremo dei periodi vuoti intercalati con sovrapposizioni o concomitanze che certamente non giovano al buon esito di nessuna e, tantomeno, alla partecipazione del pubblico alle stesse. La mancanza di contatto fra le associazioni determina inevitabilmente la disinformazione del pubblico, il quale, anche a conoscenza, può essere disincentivato alla partecipazione dell'imbarazzo della scelta o, peggio, dalla mancata abitudine determinata proprio dai periodi vacanti. Troppo spesso si sente esprimere la convinzione che a Novi non si faccia niente, che i novesi sono abulici, che non riesce niente, ecc. Il che non è vero, e lo si può dimostrare coi fatti. Non citiamo il Carnevale, ma chi c'era alle manifestazioni del Centenario della Società Filarmonica, chi agli spettacoli della Koiné, chi assisteva alle corse ciclistiche, chi ogni tre mesi va a donare il sangue, chi alla mostra colombofila? E potremmo continuare. Ma dovremmo anche chiederci: Chi mancava? Chi avrebbe partecipato se l'avesse saputo? Allora il problema sta nell'informazione, ma, vogliamo aggiungere, anche ed innanzitutto nel coinvolgimento, che deve partire proprio dai circoli i quali, se riescono a coordinare le loro attività, si fanno da supporto reciproco e contemporaneamente possono trovare un più forte supporto nella popolazione. È nell'interesse di tutti; è vero che ognuno ha scelto un certo settore di intervento determinato spesso da un particolare hobby, ma quante più energie si ricavano dalle iniziative aperte, con l'entusiasmo stimolato dalla partecipazione degli altri!

Altro scottante problema è quello delle sedi: a parte casi specifici che hanno bisogno di particolari strutture (es. Banda e AVIS) per i quali è stato provveduto, la maggioranza

delle associazioni ha collocazioni provvisorie o instabili. Fa piacere rilevare lo sforzo che l'Amministrazione Comunale sta compiendo nell'accingersi alla sistemazione dei locali della «Taverna» dove potrebbero trovar posto stabile i circoli sprovvisti di sede, insieme alle altre destinazioni colà previste. Però i costi fanno presumere tempi abbastanza lunghi, che potrebbero venire accelerati solo da una partecipazione fattiva e concreta di tutti gli associati, al completamento dei lavori necessari. Gli esempi delle zone limitrofe non mancano e già parecchi rappresentanti hanno espresso la disponibilità dei loro iscritti. Anche questo sarebbe un coinvolgimento che, studiato ed organizzato con le dovute modalità, potrebbe condurre a sbocchi più ampi. Altro fattore considerato è che tutte le associazioni operano per finalità non solo proprie, ma nel contesto dei problemi sociali in cui sono collocate. Per questo tutte prestano particolare attenzione ai giovani e, specialmente, ai ragazzi ai quali già rivolgono parecchie delle loro iniziative.

La sistemazione dell'area «Taverna» allora potrebbe valicare gli scopi immediati di semplici collocazioni di sedi (pure importanti, intendiamoci), per divenire un vero e proprio centro colonizzato di promozione di vita comunitaria del paese. Ne deriva che nessun cittadino novese dovrebbe sentirsi escluso dalla partecipazione ai lavori necessari per accelerare i tempi. I tanti iscritti ai circoli sono pochi se confrontati a tutti quelli che potrebbero fornire un contributo concreto alla soluzione dei problemi del paese. E non crediamo che la «Taverna» sia un punto d'arrivo risolutivo. I ragazzi crescono e matureranno altri problemi che già riusciamo a intravedere... ma lasciamo anche tempo e spazio per loro.

RIEPILOGO

Indagine su Circ. e/o Assoc. Sport. Cult. Ricr. di Novi

ENTE O ASSOCIAZIONE	Anno di fondaz.	N. Soci 1981
A.C.N. - A.R.C.I.	1975	65
A.I.D.O. - Ass. Ital. Donatori Organi	1976	50
A.N.E.S. e R.	1969	350
A.V.I.S. - Sezione Comunale	1967	467
B.A.L.Z.O. - Colombofila	1924	25
Ciclistica Novese	1976	38
Circolo Filatelico e Numismatico	1973	40
Cooperativa Culturale Koiné	1981	11
Coro Mondine e Cavallanti	1972	21
Federazione Italiana della Caccia		115
Foto Cine Club Novese	1978	21
Società Filarmonica Novese	1880	72
Soc. Pesca Sport. dilettanti Novesi	1949	168
Soc. Pesca Sport. La Bilancella	1966	173
Unione Sportiva Novese	1935	100
Totale Soci		1.716

